Quotidiano / Anno LVI / N. 268 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

★ Domenica 18 novembre 1979 / L. 300 ★

Italia: 2 a 0 e poi il buio

Giocando in pratica soltanto i primi 45 minuti l'Italia ha battuto — reti di Graziani e Tardelli — la Svizzera ad Udine. Nella ripresa, infatti, gli azzurri hanno solo badato a controllare il risultato, e sono usciti dal campo tra bordate di fischi. Bordon, Giordano e Bellugi hanno sostituito — nei secondi 45' — rispettivamente Zoff, Causio e Scirea. Nella foto: il gol di Graziani. NELLO SPORT

Intervista a Natta dopo i lavori dell'assise del PCI

Usciamo dal CC con più slancio e più chiarezza

Un grande movimento di massa per affermare nuovi indirizzi — Netta critica all'inadeguatezza e all'operato del governo — La pace e il disarmo

I grandi temi della crisi italiana e internazionale sono stati dibattuti e approfonditi dal massimo organo dirigente del partito comunista. I lavori del CC hanno avuto una grande eco sugli organi d'informazione, alcuni dei quali sembrano scoprire adesso lo spirito di ricerca, la sincerità critica, la concretezza del confronto in seno al PCI. Nonostante la unilateralità, il sensazionalismo che hanno caratterizzato una parte dell'informazione, la gente ha potuto rendersi conto della consapevolezza con cui i comunisti affrontano i problemi che incombono sul Paese, in contrasto con i tanti segni di leggerezza e di calcolo meschino che vengono da altre forze politiche, perfino da ambienti governativi oltre che da settori del potere economico. I comunisti sanno che l'opera di risanamento e rinnovamento dell'Italia non può essere affidata all'impegno di un solo partito, ma essi sentono anche che la perdurante inefficienza del governo, la miopia della DC e dei suoi alleati accrescono le loro responsabilità, rendono più urgente la capacità di suscitare e guidare un grande movimento di massa.

Abbiamo chiesto al compagno Alessandro Natta di fare, con noi, il punto sulle questioni centrali emerse dal CC e sugli indirizzi di lavoro che ne derivano per tutto il partito

«La nostra è stata una discussione seria e libera, tutta volta a dipanare il complesso intreccio dei problemi reali e drammatici che stanno di fronte al Paese, con l'unica preoccupazione di non sbagliare il giudizio sulla situazione, di indicare obiettivi di lotta giusti, di definire atteggiamenti politici coerenti. Dunque, una discussione concreta e fruttuosa. Dico fruttuosa perché — come ben risulta dalle conclusioni di Berlinguer che ne ha sintetizzato il contenuto e l'indirizzo — ne sono usciti chiariti i termini dello scontro sociale e politico e nettamente stabilito l'asse della nostra strategia. Sui temi essenziali della vita economica e sociale e della lotta per la pace, il Comitato centrale ha indicato obiettivi e modi di un grande movimento di massa per affermare i nuovi indirizzi necessari per uscire in avanti dalla crisi e dai rischi del presente. Insomma ogni militante comunista, tutto il movimento operaio, sa ora meglio per che cosa e come lottare».

Chiediamo a Natta in che misura questa fruttuosità del dibattito sia stata influenzata dall'aperta discussione delle critiche, delle osservazioni formulate da Amendola e da lui ribadite nella riunione.

«La discussione attorno alle posizioni di Amendola è stata, appunto, sincera e utile. E tale può risultare per tutto il partito a condizione, però, che sia ben intesa qual è la materia del contendere. Non c'è contrasto sul giudizio che occorre dare sulla gravità e pericolosità della situazione e sull'urgenza di un'opera di risanamento. Nessun dubbio, ad esempio, sulla centralità della lotta contro l'inflazione o contro il terrorismo e neppure sull'esigenza di superare taluni limiti ed errori del movimento sindacale e dello stesso partito. Il dibattito si accende, invece, quando si passa a definire le condizioni per rendere non precaria un'opera di risanamento. Tutta

c. p.

(Segue in ultima pagina)

TESSERAMENTO

517.160 iscritti al PCI in dieci giorni

Rispetto alle « 10 giornate » dello scorso anno 38.077 compagni in più - 15.028 reclutati e 101.111 donne - Napolitano esorta: « Bisogna insistere nello sforzo »

ROMA — Al termine delle « 10 giornate » della campagna di tesseramento e di proselitismo al partito, gli iscritti con la tessera del 1980 sono 517.160, pari al 29,36% del totale dello scorso anno. Di questi 101.111 sono donne; 15.028 reclutati. Le sezioni che hanno raggiunto o superato il cento per cento sono 222. Rispetto al risultato delle « 10 giornate » dello scorso anno il totale degli iscritti è di 38.077 in più i reclutati sono 3.929 in più, le donne 18.966 in più. La suddivisione degli iscritti per grandi aree geografiche è la seguente:

nel Nord 291.404 iscritti (30,65%), più 11.029;
nel centro 113.922 iscritti (25,94%), più 6.719;
nel Mezzogiorno 106.306 iscritti (30,09%) più 19.462.

Nelle federazioni dell'emigrazione gli iscritti sono 5.528 (29,24%), 867 iscritti in più.

Il compagno Giorgio Napolitano ci ha dichiarato:

«Consideriamo molto positivi i risultati delle 10 giornate di tesseramento e reclutamento al partito. Essi sono il frutto di un impegno politico ed organizzativo del partito nel suo insieme — e innanzi tutto dei dirigenti e degli attivisti delle nostre sezioni — nettamente maggiore di quello dello scorso anno. E indicano un indubbio miglioramento del rapporto con la massa degli iscritti al partito e dei lavoratori. Particolarmente significativi sono alcuni dati: il sensibile progresso — rispetto allo stesso periodo dello scorso anno — delle organizzazioni meridionali, la più alta percentuale di reclutati, l'ulteriore rafforzamento tra le donne, la tendenza ad un andamento positivo del tesseramento e reclutamento in numerose grandi città e nei luoghi di lavoro.

«Non ci nascondiamo, naturalmente, i problemi e le difficoltà che permangono, e non anticipiamo previsioni sugli sviluppi successivi e sulle conclusioni della campagna. Ma è un fatto che alle preoccupazioni da noi espresse negli ultimi tempi — il prolungarsi, nelle nostre organizzazioni, di una discussione troppo generica e retrospettiva, un persistente impaccio a proiettarsi all'esterno — il partito sta reagendo positivamente, sta dando risposte soddisfacenti. Bisogna insistere tenacemente nello sforzo intrapreso, sia nel senso del rilancio della nostra iniziativa politica e di massa, e di uno stretto intreccio tra dibattito e iniziativa, sia nel senso dell'accrescimento della nostra forza organizzata.

«La campagna di tesseramento e reclutamento non deve conoscere alcuna battuta di arresto. E intanto, prendano nota dei risultati da noi conseguiti quegli "osservatori", quei commentatori delle nostre vicende, che tendono ad accreditare l'immagine ridicolmente falsa e strumentale di un partito dilaniato dalle correnti e allo sbando: oltre mezzo milione di iscritti in due settimane, qualcosa di impensabile per qualunque altro partito, è un segno grande e incontestabile di vitalità e unità».

Successo della manifestazione degli studenti medi

A Roma grande corteo: «la scuola deve cambiare»

Decine di migliaia di giovani - Delegazioni da tutta Italia - Ribadita la richiesta di rinvio delle elezioni scolastiche - Cossiga dice un altro « no » - Una giornata unitaria

ROMA — Decine e decine di migliaia di studenti medi, giunti da ogni parte d'Italia, hanno sfilato ieri mattina per le vie del centro di Roma. Da piazza Esedra, attraverso via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, ponte Garibaldi, hanno raggiunto il ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere. Democrazia scolastica, rinvio delle elezioni degli organi collegiali, diritto allo studio, rinnovamento della didattica: queste le parole d'ordine della manifestazione. Con treni speciali, pullmans, traghetti, i giovani sono arrivati a Roma, fin dalle prime ore dell'alba, accogliendo l'appello lanciato dal coordinamento nazionale degli studenti, nel quale fra gli altri sono rappresentati la Fgci, la Fgsi, il Pdup, la Fgri, il Mls, il movimento federativo. Insieme ai « medi », c'erano anche gli universitari e gli studenti stranieri: un corteo compatto e vivacissimo nel quale massiccia, e per certi versi inedita, è stata la presenza dei giovani meridionali, giunti da Catania, da Reggio Calabria, dai centri della Sardegna, da Palermo, dalla Lucania, dalla Campania, da Bari. Manifestazioni, cortei, assemblee e anche occupazioni hanno preparato, nei giorni scorsi, « tecnicamente » e politicamente l'appuntamento di oggi. Per gli studenti è stata una giornata di grande consapevolezza e serietà, animata al tempo stesso da una carica di allegria e vivacità. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente del Consiglio Cossiga che però ha ribadito la propria contrarietà ad ogni ipotesi di rinvio delle elezioni scolastiche. **Nella foto:** la manifestazione di ieri a Roma. A PAGINA 4

Dai giovani una risposta che è anche una sfida

C'è qualcosa di nuovo e assai rilevante che si muove fra gli studenti medi, anche se qualcuno finge di non accorgersene. Questo giornale ha più volte manifestato il sospetto che non si tratti di semplice distrazione, se è vero che certi episodi « giovanili », su certa stampa, trovano subito una eco compiaciuta e scandalistica, mentre una importante e consapevole agitazione studentesca viene ignorata o relegata nelle pagine interne. Eppure decine di migliaia di studenti che sfilano per le strade, composti ma assai combattivi, decisi a condurre la lotta fino in fondo, non sono un episodio trascurabile di questa nostra democrazia. E' una risposta in positivo al logoramento che sta subendo la democrazia scolastica, valida tanto quanto l'impegno quotidiano che continuano a profondervi migliaia di genitori e docenti democratici, i quali continuano a lavorare negli organi collegiali della scuola nonostante i vari «de profundis» recitati negli ultimi mesi dai grandi organi di stampa su questa nuova esperienza.

Perché anche nella scuola, come alla Fiat o nelle campagne meridionali è in corso un contrattacco conservatore, alle volte rozzo e frontale, alle volte subdolo ed insidioso. L'obiettivo è lo stesso: il logoramento della democrazia, la restaurazione del vecchio, lo annullamento delle conquiste di questi anni. Basti pensare, ad esempio, al modo in cui le autorità scolastiche e gli ambienti conservatori stanno sabotando la piena attuazione di una importante conquista come quella dei nuovi programmi per la scuola media dell'obbligo.

Le decine di migliaia di giovani che lottano e che ieri si sono radunati a Roma nella fase culminante della loro lotta, tentano coraggiosamente una risposta a questa offensiva conservatrice. Chiedono una riforma della legislazione sulla partecipazione scolastica, nuove regole sul modo in cui gli studenti (e i genitori) sono chiamati a partecipare, e ancora una volta la riforma dei contenuti della scuola media superiore.

Ce l'aspettavamo una risposta così energica? Preoccupati come eravamo del-

Luigi Berlinguer

(Segue in ultima)

Giunte e preclusioni: le carte truccate dell'on. Gava

Antonio Gava sostiene con un articolo sul « Popolo », in risposta ad una mia intervista a « Paese Sera », che la Democrazia Cristiana non ha mai posto preclusioni all'ingresso dei comunisti nelle giunte locali. C'è da trasecolare. Ci siamo inventato tutto? No, ma si tratterebbe, dice Gava, non già di una preclusione bensì di una autonoma scelta politica secondo la quale i comunisti sono all'opposizione in molte regioni, così come lo sono i democristiani, per esempio, in Emilia e in Toscana. E la DC, egli soggiunge con tono di rimprovero, non si è mai sentita per questo « preclusa » o « discriminata ». Davvero non esiste un filo logico nel ragionamento dell'on. Gava. Il suo paragone non calza, per la semplice ed evidentissima ragione che i comunisti non si sono mai opposti ad amministrare con la DC laddove ne esistessero le condizioni necessarie: accordo sui programmi, sui modi di attuarli, sulle persone da scegliere, e via dicendo; ma è la DC, viceversa, che ha sempre rifiutato di amministrare con i comunisti malgrado che si dichiarasse, anche da parte sua, pieno accordo sui programmi e su tutto il resto. Anzi, in molte regioni ed in molti comuni si è richiesto ai comunisti di rientrare nella maggioranza (le « larghe intese! »), s'è formata con loro una medesima maggioranza, si è considerata indispensabile la loro partecipazione in tali maggioranze. Ma in giunta no. Ecco la differenza. E che cos'è questa se non una preclusione? Con il risultato che proprio per l'esclusione dei comunisti da quelle giunte i programmi concordati non sono stati attuati e si sono determinati così gravi danni alla vita delle amministrazioni locali e delle popolazioni. In alcuni casi si è trattato e si tratta di conseguenze drammatiche per le già gravi condizioni esistenti. Basti pensare alla situazione della Calabria o della Campania.

In verità Gava intendeva rispondere più che ai comunisti ad alcuni suoi amici di partito, in primo luogo all'onorevole Andreotti, il quale richiede invece che questa preclusione debba cessare e che da Piazza del Gesù non si devono più porre veti pregiudiziali alla formazione di giunte unitarie locali. Se al congresso della DC questa tesi dovesse prevalere sarebbe un passo avanti. Si avrebbe un chiarimento benefico. La composizione delle giunte non sarebbe più vincolata da decisioni aprioristiche: tutti i partiti democratici vorrebbero concorrere con pari dignità alle trattative ed agli eventuali accordi.

Ma anche l'onorevole Andreotti compie un salto logico, in quanto dimostra di voler ignorare le ragioni vere che sono state sin qui alla base delle preclusioni del suo partito nei confronti dei comunisti. Quali sono? Anche Andreotti dovrebbe conoscerle: dietro al rifiuto di amministrare insieme non stanno infatti solo vaghe motivazioni di principio, ma questioni molto concrete, che si chiamano scelte programmatiche e metodi di governo. Tant'è che le maggioranze di « larga intesa », di cui più sopra si diceva, sono entrate in crisi non per ragioni di formula ma di contenuto; sono entrate in crisi nel momento in cui si doveva passare dall'enunciazione ai fatti, e quindi si doveva da una parte intaccare quei determinati privilegi economici e sociali e dall'altra rinunziare a quel ben noto sistema di potere, su cui la DC ha costruito gran parte della sua influenza. I comunisti andavano be-

Armando Cossutta

(Segue in ultima pagina)

TEHERAN — Ragazze in « chader » manifestano per Khomeini

Uno spiraglio nel braccio di ferro USA-Iran

Khomeini agli studenti: «Liberate donne e neri»

E' il primo gesto distensivo dopo la cattura degli ostaggi - Accordo tra Teheran e il Partito democratico curdo

Dal nostro inviato

TEHERAN — E' stata annunciata la liberazione delle donne e dei neri. Le donne perchè « l'Islam le rispetta ». Gli americani di colore perchè « sono parte di un popolo da sempre oppresso ». Tutti quanti perchè « non risultano colpevoli di azioni di spionaggio ». L'ha ordinato Khomeini e gli studenti che occupano l'ambasciata hanno accolto l'invito. Il primo gesto distensivo da quando, due settimane fa, l'ambasciata USA a Teheran venne presa d'assalto.

La possibilità del rilascio di una parte almeno degli ostaggi era stata affacciata, in conversazioni coi giornalisti, dal ministro degli Esteri Bani Sadr. Ma gli sforzi per convincere gli studenti e il vecchio imam devono essere stati molto defatiganti se ancora ieri mattina i giornali iraniani smentivano questa eventualità.

Resta la detenzione di un'altra sessantina di ostaggi. L'episodio di ieri apre uno spiraglio verso la soluzione dell'intera vicenda. Ma solo uno spiraglio e nessuna indicazione sui tempi di ulteriori sviluppi. Alla mossa da Teheran, logica vorrebbe che si rispondesse con una mossa di analogo segno da Washington. Potrebbe essere una rispedizione dello scià in Messico. All'ambasciata messicana a Teheran è impossibile entrare già da qualche giorno e le voci in questo senso si fanno sempre più insistenti. Ma gli studenti avevano già fatto sapere però che « la situazione peggiorerebbe » se gli USA si limitassero a far uscire dal loro territorio lo scià.

Appena diffusa la notizia dalla radio iraniana il pellegrinaggio davanti all'ambasciata si è fatto ancora più intenso. Abbiamo visto ancora passare gente del sud, allievi della scuola sottufficiali, un corteo di gendarmi in di-

Siegmund Ginzberg

(Segue in ultima pagina)

OGGI

per il caso che vada a Casamicciola

«CARO Fortebraccio, da voci sicure e di tutta fiducia abbiamo appreso che il sindaco di Casamicciola Terme (Napoli), nella persona del sig. Iacono Parisio — democristiano — pur di risparmiare la somma di L. 1.450, costo del biglietto sugli aliscafi Ca.Re.Mar, ha chiesto ripetutamente una tessera di libero percorso in nome della sua qualità di sindaco. La direzione della predetta Società marittima faceva notare che tessere di libero percorso non erano state rilasciate ad alcuno e che l'unico tipo di riduzione da poter concedere era il biglietto "cane" del costo di L. 500. Questa "eminente" personalità accettava di buon grado questo tipo di sconto. Da allora tutte le mattine, quando si reca al lavoro (quindi la tessera non doveva servire per espletare attività inerenti alla sua carica) il signor sindaco chiede ed ottiene il biglietto "cane". (Ti preghiamo di non pubblicare il nostro nome: siamo due dipendenti comunali). Tuoi *R.V. - A.Z.* Casamicciola».

Cari Compagni, pubblico questa vostra lettera unicamente perché la trovo divertente (sono ormai tanto poche le occasioni di sorridere) e spero vivamente che il Sindaco non se ne abbia a male. La sua colpa è venialissima, e anzi sfiora addirittura una delle più alte virtù cristiane: quella dell'umiltà, perché tra non pochi sindaci della DC che si sono in mille maniere, direttamente o indirettamente, resi padroni di intere città, eccone uno, esemplare, che accetta quella che voi chiamate la tessera «cane», vale a dire, se non intendo male, il biglietto a riduzione destinato a chi viaggia in aliscafo accompagnato da un cane. Il che dimostra, fra l'altro, che dopo tanti millenni in cui il cane è stato amico dell'uomo, finalmente un uomo non si vergogna di apparire amico del cane, ciò che onora la sua cordialità e il suo senso della gratitudine, ormai divenuto così raro. Ci resta tuttavia una curiosità da soddisfare: quando la mattina il signor sindaco viaggia col biglietto "cane" si presenta col guinzaglio o al passare del controllore abbaia? E va alla toeletta o, con rispetto parlando, alza la zampina? E affettuoso come non può non essere il sindaco di Casamicciola, come compie il breve viaggio? Sdraiato in un angolo o accucciato sulle ginocchia del capitano o, ancor meglio, di qualche bella viaggiatrice? Dice che sugli aliscafi di Casamicciola non si vede mai un osso: bella forza, c'è il sindaco.

Come vedete, cari Compagni, abbiamo preso la cosa in ischerzo, ci siamo ben guardati dal drammatizzarla e se il signor sindaco ci farà l'onore di inviarci una sua smentita la pubblicheremo subito e di buon grado. Ma in questo caso lo pregheremmo di precisarci se presso la Società degli aliscafi esistono anche biglietti «merlo». Non si sa mai che un giorno o l'altro l'on. Donat Cattin capiti a Casamicciola.

Fortebraccio

Il traffico aereo torna alla normalità

La situazione negli aeroporti torna alla normalità. Dopo i disagi dei giorni scorsi, il comitato dei controllori ha deciso di invitare la categoria a riprendere in pieno i meccanismi di flusso del traffico. Alla decisione si è giunti dopo l'incontro con il ministro Ruffini che è servito a sdrammatizzare la situazione determinatasi con l'invio delle comunicazioni giudiziarie. A PAGINA 2

Ritirati i passaporti ai tre Caltagirone?

Dopo il crack delle prime 19 società del gruppo, si parla nuovamente di fuga dei tre Caltagirone, i ricchissimi e superprotetti palazzinari romani. La sezione fallimentare del tribunale di Roma avrebbe già chiesto alla questura il ritiro dei loro passaporti oltre a adeguati controlli negli aeroporti dato che i Caltagirone usano il loro jet. A PAG. 5

Lo sciopero generale: intervista di Lama

«Lo sciopero di mercoledì ha anche lo scopo di far sapere al Paese che oggi non è governato». Lo dice Luciano Lama segretario generale della CGIL in una intervista a « Rassegna sindacale ». Il sindacato farà sentire la sua voce proprio dai punti più acuti di scontro: Lama parlerà a Gioia Tauro, Garavini a Salerno, Trentin a Torino, Scheda a Firenze e Marianetti a Milano. A PAGINA 6

In Bolivia una donna eletta presidente

Con l'investitura unanime del parlamento, la signora Lidia Gueiler, fino a ieri presidentessa dello stesso parlamento, è stata eletta presidente della Repubblica. Il colonnello golpista Natusch Busch ha abbandonato alla chetichella il palazzo presidenziale, sotto la protezione dei carri armati. Manifestazioni di esultanza si sono svolte nelle vie di La Paz. A PAGINA 16